

L'allarme di Uimec Uil: «L'approvvigionamento per i campi va ripensato»

La stima è di una perdita del 20% della produzione con ricadute sul lavoro anche nell'agroindustria

CESENA

La Uimec Uil Forlì e Cesena manifesta forte preoccupazione per l'andamento climatico attuale e le conseguenze per il settore agricolo. «Si stima - interviene Mattia Tampieri, presidente Uimec Uil Forlì e Cesena - una diminuzione della produzione del 20% per le colture in atto e di percentuali ben più gravi per le colture tardive e per i secondi raccolti». Le conseguenze, avvisa Tampieri, «si rifletteranno anche sui comparti che gravitano attorno al settore primario tra cui l'agroindustria che, senza precipitazioni all'orizzonte e con il livello del Po che sta vertiginosamente calando, vedrà

purtroppo un tracollo delle produzioni e di riflesso difficoltà nel garantire lavoro ai propri dipendenti». In questo scenario, avverte Uimec, occorre «ripensare al sistema di approvvigionamento delle acque per uso agricolo». La proposta di Uimec Forlì Cesena è quella di «procedere alla creazione di invasi per l'accumulo delle acque meteoriche e valutare la possibilità, con l'utilizzo delle risorse del Pnrr, di incentivare l'estensione della rete di condotte fisse e mobili in pressione eliminando il più possibile l'asservimento delle aziende agricole con acqua per scorrimento per un risparmio maggiore della risorsa idrica incentivando inoltre tecniche irrigue di precisione. A fronte poi di esperienze di altri paesi, crediamo inoltre sia necessario aprire un'analisi ambientale ed economica sul recupero delle acque marine».